



Il cabarettista bresciano Leonardo Manera, a destra, nelle prove con il maestro Francesco Andreoli (ph. Ignazio D'Anna)

Manera «Canto Jannacci pronto per un nuovo Zelig»

Il cabarettista, oggi in scena a Padenghe, si racconta «Volevo lavorare in radio e ora mi piace moltissimo»

PADENGHE «Francesco Andreoli pensava che potessi essere la persona giusta per cantare Jannacci, probabilmente perché non sono molto intonato. E così, eccomi qua».

Leonardo Manera, bresciano originario di Salò (al secolo Leonardo Bonetti), l'unico cabarettista a non aver mai mancato un'edizione di «Zelig», non perde il vizio della battuta nemmeno raccontando lo spettacolo «Jannacci e Gaber: la Milano da cantare», che questa sera, martedì, andrà in scena al campo sportivo di Padenghe sul Garda, con inizio fissato alle 21.

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Ezia Tobanelli, nata da pochi mesi e già molto attiva nella promozione musicale sul territorio. I biglietti, al costo di 5 euro, sono acquistabili sul luogo del concerto (l'ingresso è gratuito per i minori di 14 anni); gli incassi saranno devoluti a favore dei servizi sociali di Padenghe.

Manera si esibirà con Banda Faber, formazione diretta da Francesco Andreoli e nata dalla comune passione di un gruppo di musicisti bresciani per la musica italiana d'autore ed in particolare per Fabrizio De André.

Composta attualmente da trentacinque giovani elementi, Banda Faber si avvale dell'indispensabile collaborazione di alcuni eccellenti professionisti: Ugo Frialdi alla voce, Antonio Cistellini alla chitarra, Claudio Rizzi al basso, Gianbattista Merlinzoli alla batteria, Gianni Alberti al clarinetto, Franco Fiolini al sax soprano ed Ettore Ferronato alla tromba.

Approfitando di questo appuntamento, lo abbiamo intervistato a più vasto raggio. «Frialdi canta Gaber, mentre a me tocca Jannacci - spiega Manera - . Affrontiamo canzoni che hanno fatto la storia del cabaret milanese, con molte affinità tra loro, anche se Giorgio Gaber rivolge la sua attenzione a temi sociali e politici, mentre sotto la lente di ingrandimento di Enzo Jannacci finiscono le vite degli emarginati, raccontate con una leggerezza struggente. Sono canzoni che cerco di interpretare a modo mio, sempre nel rispetto

dello spirito originale».

La canzone che ama di più dello spettacolo? «"Mario", scritta da Pino Donaggio e interpretata da Jannacci. È la storia di un alcolista che vuole farla finita, a cui il cantante grida di lasciare che la vita faccia il suo corso; mi piace non solo per la forza del testo, ma anche per l'andamento musicale».

Manera, che con Banda Faber si è già esibito ad Erbusco e poi canterà a Nuvolera e a Gambara, è attualmente impegnato anche nella trasmissione «Platone», per Radio24: «Era da molto tempo che

volevo lavorare per la radio e mi piace moltissimo: con un linguaggio disincantato, affrontiamo il tema del rapporto tra realtà e informazione. Un tema più che mai attuale».

E a ottobre ricomincia «Zelig»... «La televisione rimane uno strumento indispensabile per farsi conoscere e invogliare le persone a vederti quando ti esibisci dal vivo. Certo, sarebbe bello avere più spazio e tempo a disposizione, per uscire dagli schemi e costruire un rapporto ancor più diretto con gli spettatori».

Andrea Faini

LA RECENSIONE

L'undicenne Giulia Rosa enfant e anche... prodige tra i Maestri sul Garda

■ Una festa il concerto finale del «Garda Lake Master» dell'altra sera, in cui si esibivano celeberrimi maestri, con il bel chiostro di S. Maria de Senioribus più che gremito di un pubblico entusiasta e soprattutto giovane.

Il concerto è iniziato con la violinista Giulia Rosa, che ha seguito il master di Viktor Tretiakov e che con la pianista Stefania Redaelli ha proposto la Czarda di Monti. Stupefacenti la scelta del virtuosistico brano e l'esecuzione, perché Giulia Rosa è una bambina di 11 anni, una enfant prodige. Un talento cui bisogna augurare di continuare a fiorire.

Di seguito due maestri, il clarinettista Paolo Beltramini e la star internazionale, il violoncellista Antonio Meneses, con la brava pianista Monica Cattarossi, hanno offerto l'incantevole «Trio» in la minore op. 114 di Brahms, opera matura e romantica, illuminata dalle raffinate sonorità degli interpreti, assortite ed intimistiche.

L'atmosfera è cambiata con la Sonata per viola e pianoforte scritta da Carlo Boccardo (compositore in residence al Master) ed eseguita in prima assoluta da Luca Ranieri e Andrea Dindo. L'opera, di stile hindemithiano, con suggestioni francesi e qualche pulsione jazz, è difficile: i due strumenti elaborano episodi personali su base strettamente contrappuntistica e si incontrano raramente, con giochi ritmici contrastanti. Nel finale le cadenze consentono alla viola di far udire tutta la gamma della sua voce ed anche il pianoforte, impegnatissimo, si spinge sulle note più gravi della tastiera. La Sonata è piuttosto lunga e Ranieri l'ha interpretata con suono lunare, ricchezza dinamica ed espressiva, in intesa con l'eccellente Dindo.

Infine Viktor Tretiakov ha offerto in duo con la moglie, la temperamentosa violinista Natalia Likhopoi, la concentrata Sonata per due violini op. 56 di Prokofiev, quindi, con la pianista Redaelli, due «leggere» ma eleganti Danze di Šostakovich. E che Tretiakov sia un grande lo si capiva semplicemente dalla posizione sul violino, dal ritmo perfetto, dal suono e dal fraseggio. Il pubblico si è scatenato ed ottenuto per bis un altro brano di Šostakovich.

Fulvia Conter

Ecce Hystrio! Racconto d'estate per giovani attori fra teatro e poesia

BRESCIA Per il Festival «Ecce Hystrio!», dedicato alla figura dell'attore, stasera (martedì) e domani (9 luglio) alle 21.15 nel Chiostro di San Giovanni, contrada San Giovanni, 8 in città, dopo un assaggio di spettacolo "in fieri" («Primo canto per voce e tempesta» con Elena Strada, regia di Rajeev Badhan, Produzione SlowMachine: la voce di una monaca, in un'astratta temporalità medievale, imprigionata in una cella da cui canta l'estasi e il dolore della sua vocazione; dalle testimonianze di Angela da Foligno).

Alle 21.40 va in scena poi «E il naufragar m'è dolce - Racconto d'estate» di Pietro Mazzoldi e Matteo Bertuetti, con Matteo Bertuetti, e la cura di Pietro Mazzoldi; Produzione Medemà-S.R.. «Un piccolo paese di provin-

cia. Da un lato - si legge nella presentazione - montagne, dall'altro il mondo freddo e veloce dell'età troppo adulta. Al centro due cuori caldi. Quello dell'amicizia e quello della poesia. Andrea si trova su un'amaca a

rivivere la sua amicizia con Dante: da sempre compagno di vita e enciclopedia inconsapevole della poesia italiana. E proprio l'inconsapevolezza è la cifra che guida Andrea a riscoprirsi in un flusso continuo di ricordi; a ritrovare nell'amicizia e nella poesia una risacca di resistenza al mondo che schiaccia, che opprime, che allontana dal proprio centro. Andrea si scopre a ricercare nel racconto il canto spezzato di una vita luminosa. Non c'è di dolcezza che possa eguagliare la morte, sussurra Dante. Sorride Andrea, e ricerca, cullato dall'amaca come dai ricordi, le parole più calde per attraversare questo mistero».

Biglietto 8 €; gli spettacoli si terranno in chiesa e nel chiostro (in caso di pioggia, in teatro). Informazioni e prenotazioni: 335.8406225. «Ecce hystrio!» rientra nel circuito dei festival bresciani in rete «Crossroads».



Matteo Bertuetti

Brescia Chitarra Tampalini brillante nella calura

Successo per l'affollato concerto del noto interprete bresciano nel Viridarium di S. Giulia

BRESCIA Con un affollato concerto "en plein air" di Giulio Tampalini, ieri pomeriggio ha felicemente preso avvio la nona edizione del Festival «Brescia Chitarra».

Si faceva per l'occasione un interessante esperimento: verificare l'idoneità per un concerto di chitarra classica di uno spazio aperto suggestivo quale il «Viridarium» del Museo di Santa Giulia. Era questo il giardino delle case dell'antica Brixia, un'area verde ai piedi del Cidneo con geometriche siepi di bosso, il cui aspetto odierno dovrebbe ricordare quello di due-mila anni fa.

L'originale proposta ha richiamato un folto pubblico, tanto che mezz'ora prima dell'inizio (annunciato per le 18.30) le sedie disposte davanti al palco, circa un centinaio, erano già tutte occupate. Purtroppo l'elevata temperatura dell'assolata giornata estiva e la scarsità di zone ombreggiate hanno indotto molte persone a rinunciare al concerto. Chi invece è rimasto, magari arrampicandosi sul colle per cercare l'ombra di una siepe, è stato abbondantemente ripagato dalla maestria interpre-



In rassegna

■ Sopra: Giulio Tampalini. Nell'altra foto il Duo Scarlatti, anch'esso a Brescia Chitarra

tativa di Giulio Tampalini. Il chitarrista concittadino ha offerto una prova davvero generosa, iniziando a sorpresa il recital con due capolavori di Bach: il Preludio dalla Suite n. 1 in Sol maggiore, originale per violoncello, e la celebre Ciaccona. Un "tour de force" di grande impegno tecnico, poi proseguito con il «Rondò brillante» di Dionisio Aguado, il Beethoven della chitarra.

L'impianto di amplificazione ha permesso, soprattutto a chi sedeva nelle retrovie, di apprezzare



pienamente questi complessi brani classici. Poi il programma ha assunto tratti più estivi e mediterranei con bellissime pagine spagnole di Albeniz («Mallorca») e Granados («Zapateado»), rendendo anche omaggio alla tradizione musicale della Colombia, Paese sudamericano balzato agli onori delle cronache, come ha ricordato Tampalini, per la brillante prova della sua Nazionale ai mondiali di calcio.

Marco Bizzarini

NELLA CHIESA DEI MIRACOLI

Viaggio con il Duo Scarlatti da Tansman a Bogdanovic

BRESCIA Il «Brescia Chitarra Festival 2014» prosegue questa sera alle 21 nella Chiesa dei Miracoli, in corso Martiri della Libertà, in città, il Duo Scarlatti, formato da Nicola Pignatiello e Daniele Sardone, offre un interessante programma di musiche moderne e contemporanee originali per duo di chitarre. Apre la serata con la prima esecuzione in Italia della «Sonatine» (Moderé, Elegia, Vif, Fughetta) di Alexander Tansman. Continua con la «Sonatina Canonica» di Castelnuovo-Tedesco, con «Omaggio a Scarlatti» di Gianluca Cascioli e con «Incrocio Scarlatti» di Maurizio Pisati, docente al Conservatorio di Bologna. Il concerto seguita con «Zapateado Scarlattiano» di Mark Delpriora e con il «Divertimento K. 99» di Simone Iannarelli (chitarrista e insegnante all'Università di Colmia in Messico), per finire con «Mutatis mutandis» del celebre chitarrista e compositore serbo Dusan Bogdanovic, docente al Conservatorio di Ginevra. Mario Castelnuovo Tedesco compose la «Sonatina Canonica» nel 1961, dedicandola al celebre Duo formato da Ida Presti e Alexander Lagoya. Ispirata all'omonimo lavoro di Dallapiccola per pianoforte, la «Sonatina Canonica» si basa sull'artificio dell'imitazione a canone, ma possiede un'atmosfera leggera e brillante. «È una piccola opera senza pretese», la definì l'autore che, nel terzo tempo, «Fandango en Rondeau», gioca con ironia sulla danza spagnola.

f. c.